

3 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Is 8,23b - 9,3

Dal libro del profeta Isaia.

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

Salmo

Salmo 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura

1 Cor 1,10-13. 17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo". È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

Vangelo

Mt 4, 12-23

Dal vangelo secondo Matteo.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta". Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Guardate al Signore e sarete raggianti, e il vostro volto non sarà confuso.

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Venire alla luce



“La luce splende nelle tenebre”

“veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,5.9).

Matteo presenta l'inizio del ministero pubblico del Figlio come la rivelazione della Luce che è Gesù e che inizia a splendere a partire dalle tenebre di una realtà oscura e marginale quale è la *“Galilea delle genti”*. La Luce emerge dall'*“ombra di morte”* per diffondersi su tutto il popolo di Israele, fino agli *“estremi confini della terra”* (Mt 28,20). La luce, quando è presente, non può essere *“fermata”*. Così accade per la luce del Vangelo, così piccola nella notte di Betlemme, *“illumina ogni uomo che la accoglie”* (cfr. Gv 1,19-12). La luce che è Gesù *“cresce”* in una terra marginale, di confine con altre nazioni, la terra di Zabulon e Neftali, i territori di Israele più esposti all'inculturazione di popoli stranieri, là dove in passato il popolo aveva conosciuto deportazione e morte (da parte degli Assiri, come ci testimonia la prima lettura di oggi) e ora la commistione con le *“genti”*, con popoli stranieri che rendevano quella terra un crocevia di etnie e di fedi. Il Messia si manifesta nella porzione più oscura e marginale di Israele, non nel cuore della fede del popolo, che è Gerusalemme.

Di qui Gesù inizia a percorrere le vie degli uomini.

E anche noi possiamo scoprire Lui presente in ogni nostra situazione *“di confine”*, di *“marginalità”*, di *“lontananza”*, di commistione con altre cose. E proprio qui Lui ci chiama a seguirlo: *“venite dietro a me”* (Mt 4,19).

La prima parola di Gesù è un invito a riconoscere ed accogliere la Luce che si manifesta in Lui: *“convertitevi perché il regno dei cieli è vicino”*. Se il Regno dei cieli, che è Gesù, si è avvicinato, cioè si è rivelato presente in mezzo agli uomini, allora siamo chiamati a una scelta. Possiamo continuare a camminare nelle tenebre, rimanendo là dove la Luce ci ha trovati, oppure possiamo scegliere di lasciarci illuminare pienamente, di venire alla luce e permettere a questa Luce di trasformare la nostra esistenza, la nostra mentalità, i nostri pensieri, le nostre azioni: *“la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il*

male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,19-21).

La rivelazione della luce che è Dio (e che Gesù ha fatto risplendere nel mondo) non può lasciare indifferenti: davanti ad essa, o si sceglie di seguire la via che è venuta ad illuminare (solo se c'è luce ci si vede per poter camminare), o si sceglie la morte e le tenebre (anche quando apparentemente non si sceglie nulla, perché voltare le spalle alla luce implica il non vedere bene la direzione della nostra vita)...

E subito Matteo di racconta di come alcuni uomini si sono lasciati interpellare dalla luce di Gesù che passava nella loro vita.

La chiamata dei primi discepoli avviene *“mentre Gesù camminava sulla riva del mare”*. Gesù sceglie sempre di passare per luoghi “di confine”, sulla soglia fra la terra e il mare. E Matteo, facendo riferimento al lago di Galilea come “mare” fa riferimento all’immaginario biblico per cui il mare è il simbolo del male, di forze minacciose e sconosciute, di ciò che ha ostacolato l’esodo dall’Egitto e di cui l’ebreo ha paura. E’ qui che Gesù si presenta nella vita di questa manciata di uomini, intenti nel loro lavoro quotidiano, sulla soglia fra la vita e ciò che la minaccia. *“Erano pescatori”*, cioè uomini che avevano a che fare con il mare. Come ognuno di noi, in ogni situazione di vita in cui si trova, ha sempre a che fare con il proprio “mare”, con forze che si oppongono al buon esito della sua fatica giornaliera per vivere.

E’ qui che Gesù vede due coppie di fratelli, Pietro e Andrea prima e poi Giacomo e Giovanni, e rivolge loro la parola più bella e più esigente: *“venite dietro a me”*. Tutti erano intenti al loro lavoro, si occupavano di ciò che sapevano fare per vivere: *“gettavano le reti”* e *“riparavano le loro reti”*. E Gesù li chiama. Dio chiama senza preavviso. Mentre noi ci stiamo occupando e preoccupando di altro. Non aspetta le nostre buone disposizioni interiori, o le condizioni ottimali perché possiamo scegliere di seguire Lui.

Quanta forza (d’amore e d’attrazione) deve aver avuto la parola di Gesù per strappare queste due coppie di fratelli dalla loro vita quotidiana per farne i suoi discepoli! E quante volte questa chiamata si è ripetuta nella storia, attirando alla sequela di Gesù uomini e donne di ogni tempo!

“Venite dietro a me”. Notiamo che nel vangelo di Matteo la vocazione dei primi discepoli ha una caratteristica particolare: Gesù *“vide due fratelli”* (riferendosi a Simone e Andrea) e poi *“vide altri due fratelli”* (parlando di Giacomo e Giovanni). Prima di vedere Simone e Andrea o Giacomo e Giovanni nella loro identità “singolare”, Gesù vede la loro esperienza di relazione, il loro essere *“fratelli”*. Gesù inizia a costituire la sua comunità con uomini che portano inscritta in sé la vocazione ad essere fratelli, che ne hanno già iniziato a fare esperienza, con due “cellule” di fratelli. Questo non significa che Gesù non possa chiamare anche “figli unici”! Ma, mi sembra che Matteo qui sottolinei come la Chiesa si edifichi sulla capacità dei discepoli di Gesù di essere “fratelli” (in Mt 18 si approfondirà cosa implichi questa relazione fra fratelli), una “capacità” che non viene da noi (il fratello non è mai qualcuno che ci scegliamo, ma che ci viene donato da altri) e che, seguendo Gesù, viene dilatata all’infinito: *“voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8).*

E si tratta non semplicemente di essere fratelli fra noi, ma fratelli di Gesù.

Queste due coppie di fratelli quindi, nel momento in cui lasciano tutto per seguire Gesù, entrano in relazione con il *“primogenito di molti fratelli” (Rm 8,29)*. E’ così infatti che li chiamerà il Risorto (solo in Matteo), dopo la sua pasqua, quando dirà alle donne in riferimento ai suoi discepoli: *“andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno” (Mt 28,10).*

Entrando nel mondo Gesù fa venire alla luce una comunità di fratelli.

Camminare dietro a Lui li svelerà come tali. Seguendo Lui, attraversando le tenebre della sua pasqua, scopriamo la nostra vocazione ad essere fratelli, suoi e fra di noi: *“Dio è luce... se camminiamo nella luce siamo in comunione gli uni con gli altri” (1Gv 1,5.7); “le tenebre stanno dirandandosi e già appare la luce vera... Chi ama suo fratello rimane nella luce” (1Gv 2,8-10).*